

→ **Il crescente rischio** di un default della Grecia spaventa le Borse, Milano la peggiore con -3,17%

# La paura contagia i mercati

L'acutizzarsi della crisi greca con i crescenti timori di un default di Atene ha condizionato pesantemente la riapertura dei mercati. Moody's bocchia la manovra italiana: insostenibile per Regioni, Province e Comuni.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

I mercati vanno giù sul rischio Grecia. Lo si è scritto tante volte negli ultimi mesi, ma ogni volta è diverso, nel senso che a determinare le flessioni degli indici di Borsa, come quelle massicce avvenute ieri, è il costante e purtroppo per nulla confortante evolversi della situazione nel Paese ellenico. Senza dimenticare che le disgrazie di Atene hanno un diverso effetto nelle altre nazioni del continente, ed in questo l'Italia resta un bersaglio principale della conseguente speculazione. Piazza Affari ha infatti lasciato sul terreno il 3,17% contro il -3% di Parigi, il -2,83% di Francoforte ed il -2,03% di Londra (137 i miliardi complessivi persi sulle piazze europee). Trattandosi della seduta del lunedì, ad orientarla verso il basso ci sono state tutte le cattive notizie accumulate nel fine settimana, a cominciare dal sostanziale fallimento del vertice europeo dei ministri delle finanze, incapaci di dare il via libera a un prestito di 8 miliardi di euro destinato, appunto, alla boccheggiante Grecia. Ed a rincarare la dose c'è stato l'ormai consueto coro dissonante dei politici e banchieri europei sui mali del continente e le possibili ricette per tirare fuori dai guai le nazioni a rischio default.

## LE CRITICHE DELLA BUNDESBANK

Una lista, quella dei Paesi inguaiati, che ci vede ai primissimi posti, come ha testimoniato anche ieri l'evolversi dello spread dei nostri titoli di Stato nei confronti del Bund tedesco. Il differenziale dei Btp decennali è tornato al di sopra dei 380 punti e questo nonostante continuo gli acquisti salvifici dei titoli effettuati dalla Bce, 9,79 miliardi di euro la scorsa settimana, cifra che comprende anche la spesa per i Bonos spagnoli. Tradotto in pratica, l'Italia per finanziare il



Borse Non passa l'emergenza sui mercati internazionali

suo debito deve pagare onerosissimi tassi del 5,60%, mentre la Germania, con il debito pubblico ritenuto più solido dell'area euro, spende l'1,80%, tre volte di meno. Fra l'altro, l'intervento sul mercato di Eurotower continua ad essere oggetto di forte critiche da parte della Bunde-

## Lo spread risale Il differenziale fra Btp e Bund ritorna sopra quota 380

sbank tedesca. «La decisione di acquistare bond di Stato sul mercato secondario da parte della Bce deve essere giudicata molto severamente», ha detto il presidente Jens Weidmann.

Del resto, a ribadire quanto sia complessa la situazione italiana ha pensato ieri anche Moody's. Per l'agenzia di rating, che ha recente-

mente rinviato ad ottobre la decisione sul possibile downgrade dell'Italia, la manovra per arrivare al pareggio di bilancio entro il 2013 potrebbe avere conseguenze negative sul rating di Regioni, Province e Comuni. In particolare, il provvedimento così com'è «appesantisce ulteriormente i bilanci comunali e regionali già allo stremo». Inoltre, Moody's sottolinea come la manovra introduce «elementi di incertezza per quanto riguarda la distribuzione di poteri e le responsabilità a livello locale».

Parole che sono state accolte con un coro di amareggiato consenso dai rappresentanti del territorio. «Viene confermato - ha osservato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani - quanto da giorni stanno sostenendo Regioni ed Enti locali: la manovra è ingiusta ed avrà un impatto negativo e fortemente recessivo per le economie dei territori».

## IL PETROLIO VA GIÙ

Tornando alle Borse, in Piazza Affari la giornata è stata ancora una volta negativa per il comparto bancario con Intesa Sanpaolo che ha archiviato la seduta sui minimi sotto la soglia di 1 euro per azione con un calo del 4,11%; in rosso anche Mps (-2,62%), Unicredit (-1,32%) e Bpm (-2%). Tra gli assicurativi male Generali (-3,57%) mentre nel comparto industriale in forte calo Fiat (-2,47%), Fiat Industrial (-3,68%) e Pirelli (-4,73%). Ribassi per gli energetici, con Enel -2,87%, Eni -1,92% e Saipem -4,46%. Ed ancora, nelle telecomunicazioni molto pesante Mediaset (-5,22%). Quanto agli altri indicatori importanti del ciclo finanziario ed economico, ieri l'euro ha fermato la sua caduta nei confronti del dollaro, attestandosi sopra quota 1,36. Torna invece a scendere, sempre sui timori di recessione, il prezzo del petrolio, sotto gli 86 dollari a New York. ♦